

**EROSIONE E BOLKESTEIN,
LE BATTAGLIE DEL LITORALE APUANO**

LNZ

Marco Stella, Deborah Bergamini e Massimo Mallegni di Forza Italia protestano in spiaggia contro il disegno di legge approvato alla Camera sulla Bolkestein



Alle pagine 2 e 3



L'OFFENSIVA DEL CENTRODESTRA

LA CAMERA HA APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE CHE RECEPISCE LA BOLKESTEIN E MANDA I BAGNI ALLE ASTE. FORZA ITALIA INSORGE E ANNUNCIA BATTAGLIA SCHIERANDOSI CON LE IMPRESE BALNEARI

I DUBBI DEGLI OPERATORI

I BALNEARI CONTESTANO IL CONTENUTO DEL DOCUMENTO PERCHÉ NON STABILISCE NÉ I TEMPI DELLE ASTE NÉ I CRITERI PER EVENTUALI PROROGHE ALLE CONCESSIONI DEMANIALI

«Salviamo le nostre imprese Le concessioni vanno prolungate»

Bolkestein, Forza Italia contro governo e Pd. «Fermiano questa follia»

IL CENTRODESTRA sposa la causa dei balneari contro la Bolkestein: i vertici di Forza Italia uniti al grido «salviamo le nostre imprese». Ieri mattina, allo stabilimento balneare Isonzo di Lido di Camaiore, sulla terrazza di fronte al mare, i sabbiosi confini della spiaggia sono stati il tema del dibattito. Presenti anche molti balneari e operatori turistici di Massa Carrara. Quei confini così anelati dai migranti e in procinto di essere conquistati, stando a Forza Italia, dalla longa manus di altri 'stranieri' per colpa del Pd. Dopo che il decreto che dà al Governo il compito di gestire la normativa sulle concessioni è stato votato dalla Camera, Deborah Bergamini, parlamentare azzurra che lo ha avversato strenuamente, con l'ex sindaco di Pietrasanta Massimo Mallegni e Marco Stella, vicepresidente del Consiglio regionale, ha catalizzato l'attenzione di balneari e imprenditori più che sul testo, sulla fallace sostanza. Si tratta del Disegno di legge presentato il 15 febbraio scorso, esaminato in Commissione il 6 aprile e concluso il 12 ottobre e approvato il 26 ottobre, «per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo». E Forza Italia oppone un no, senza se e senza ma, in difesa di questi numeri: in Toscana ci sono 918 stabilimenti (la maggior parte tra Viareggio e Carrara) con 3mila addetti per 150 milioni di euro di fatturato. Il partito di Berlusconi è pronto alle barricate ma anche alle proposte per salvare le imprese

balneari. Sarà battaglia non solo in Senato contro il Ddl per il riordino delle competenze, ma anche in Regione dove Forza Italia è pronta a presentare una proposta di legge sul modello ligure che prevede a fianco del prolungamento delle concessioni balneari per 30 anni, nuove concessioni (minimo 20 anni, massimo 30 anni), la creazione di un marchio di qualità per riconoscere il valore e l'unicità delle imprese fino ad una definizione più chiara degli impianti di facile rimozione ai fini della graduatoria.

«È una questione culturale e di passione per mantenere la nostra tradizione – ha esordito Stella –. Vogliamo le concessioni di 30 anni e un 'marchio di qualità' che sottolinei l'unicità imprese balneari toscane. Oltre a un fondo a sostegno. Solo la Regione ha ben definito la nozione di 'impianti di facile rimozione'. Forza Italia e la Lega voteranno questo. Ma la Re-

gione li sosterrà?». Massimo Mallegni rincara la dose: «Il documento andrà al Senato? – si domanda –. Ma quale Senato dopo gli stravolgimenti recenti? Dopo l'approvazione della legge elettorale, le elezioni politiche in primavera, che prospettiva ha questa delega? Chi farà insomma gli interessi delle imprese? E dunque della famiglia? Sono un albergatore e un balneare con 70 dipendenti. L'11,2% del prodotto interno lordo è dato dal turismo: se lo dimenticano?». La Bergamini va giù dura: «Perché – si chiede – dobbiamo approvare una delega in bianco a un Governo oramai alla fine? Il lavoro di riordino della materia demaniale è molto complesso. Per il Pd andava fatto adesso: perché? È una vera porcheria: prima che tutto slitti al Senato, saranno ancora valide le proroghe al 2020 e non avremo alcuna certezza. Così aggravano solo il problema».

Isabella Piaceri



LA PROTESTA Una delle tante manifestazioni dei balneari contro la direttiva Bolkestein